

Il cabaret sbarca a Sant' Egidio: festa con il botto

Ogni anno grandi sorprese preparate per la festa patronale. Fuochi artificiali e musica per inaugurare la serata organizzata dai ragazzi.

A cura di Cesare Signorini

La settimana meteorologicamente incerta non ha rallentato la macchina organizzativa per la festa di Sant'Egidio dello scorso 1 settembre in oratorio. Il bel tempo è stato "prenotato" per il gran giorno e puntualmente è arrivato e le iscrizioni anticipate già parlavano di oltre 120 partecipanti. Già prima della celebrazione delle 18, tutti i tavoli erano imbanditi per accogliere tutti, compresi gli indecisi dell'ultimo minuto. Un abusato ma sempre verde tecnicismo sportivo afferma che squadra che vince non si cambia: ebbene, con grande disponibilità e dedizione, il gruppo di insostituibili risottari già dal pomeriggio si era insediato con armi e bagagli in cortile, per i fervidi preparativi e per mettere a punto gli ultimi dettagli di una ormai rodada organizzazione. In oratorio, durante la cena, si vive un clima di calda convivialità, tra chi questo appuntamento non se lo vuole perdere e chi, incuriosito dal "menu" - culinario e di intrattenimento - si è tenuto libero fino all'ultimo per una serata particolare. Nel frattempo, i ragazzi stanno predisponendo tutto l'occorrente per il dopo cena. Luci, effetti speciali e casse stereo: tutto fa presagire ad una serata in grande stile, su cui fino all'ultimo il massimo riserbo regna sovrano. Dopo la sfilata dei dolci, ricchi ed abbondanti, dai bambini di pochi mesi fino ai giovani oltre alle novanta primavere, ognuno con il suo scraggino, tutti fuori per scoprire i veli ad una serata che si rivelerà foriera di spassose sorprese. Ed ecco la prima! Lo spettacolo è inaugurato con i fuochi d'artificio lanciati nel cielo ormai notturno, accompagnati dalla vivace musica proposta dal nostro DJ Pietro. A seguire, il cabaret preparato dai vari gruppi di ragazzi presenti (e non) all'ultimo recente Campeggio è davvero spettacolare e tiene tutti quanti incollati alle sedie, nonostante l'ora che si comincia a fare tarda. Dopo un quiz sul format del glorioso Sarabanda,



per sciogliere il ghiaccio, si è dato il via a tanti sketch molto divertenti, come la Bibbia in 5 minuti che ha suscitato più di qualche sopracciglio inarcato nell'impassibile clero, quindi un improbabile direttore d'orchestra e la rappresentazione in chiave ironica dell'organizzazione di un funerale... eccessivamente economico. La serata è proseguita poi con la stramba "sfilata" ritmica dei ragazzi delle superiori impegnati in varie professioni nella serie "se non avessi fatto l'Animatore" e la giornata tipo di due simpatici ometti: tutti quanti hanno strappato più di una gustosa risata al pubblico. Per concludere, come vuole ormai la tradizione, ecco il tanto atteso video del campeggio, che l'avanzamento della tecnologia ha reso sempre più fantasioso, divertente e anche un pizzico commovente per i tanti nostalgici presenti. Le straordinarie immagini della Val Paghera, i divertenti (e un po'



ignoranti) video registrati dietro le quinte, le gite, i canti – con performance d'autore – i momenti dei pasti e le innumerevoli gaffe hanno costituito un piatto irresistibile per gli spettatori, che hanno goduto della qualità del maxi-schermo ad altissima definizione. Ancora una volta il sipario

si è chiuso, con la voglia di raccontare di questa serata, speciale nella sua “tradizionalità”.

Una “pubblicità” imbattibile per una comunità che continua a camminare, nelle difficoltà del nostro tempo, con l'apporto di tutti: sacerdoti, anziani, famiglie e giovani.

Generati in Cristo nostra Vita

Con Don Marco alla scoperta della Lettera Pastorale del Vescovo
– prima parte –

Mettersi in viaggio verso un nuovo percorso pastorale a partire dall'incontro e dalla riscoperta della vita nuova, a cui ciascun cristiano è generato attraverso il Battesimo. Durante l'assemblea diocesana di lunedì 18 settembre in Duomo, è stata consegnata la Lettera pastorale con cui il vescovo Marco traccia il cammino della Chiesa mantovana per il prossimo anno pastorale.

Intervista a cura di Cesare Signorini

Caro don Marco, giusto per essere chiari, cosa è una “lettera pastorale”? Uno strumento usato dal nostro Vescovo, destinato ai cristiani della nostra diocesi in merito al cammino da vivere nei prossimi anni come Chiesa Mantovana. È uno strumento relativamente innovativo per la nostra diocesi, che negli ultimi tempi era solita iniziare l'anno pastorale con la settimana della Chiesa mantovana, a inizio settembre, che dava l'avvio al percorso comunitario, con una serie di incontri a tema mirati a fornire qualche spunto di riflessione e di programma per il futuro. Quest'anno, in occasione di questa speciale occasione, il vescovo ha riunito sacerdoti e laici da tutta la provincia in cattedrale per presentare la lettera pastorale, che ha lo scopo di riprendere in mano alcuni spunti del sinodo appena trascorso.

Qual è lo spirito con cui il vescovo propone questo documento? L'obiettivo del nostro pastore, è quello di porre questa domanda: “quale passo



lo Spirito Santo ci suggerisce nel prossimo futuro per la Diocesi di Mantova?” In tutta risposta, ci fornisce e ci stuzzica con una “visione” complessiva per orientare il cammino delle nostre comuni-



tà. Una domanda così può aprire a tante strade, anche individualistiche, ma il vescovo Marco ci propone di adottare una visione d'insieme, comune, verso cui dirigere le energie di ogni singola comunità. Parliamo un po' dei fondamenti del documento che sono la base di questo desiderio di giungere ad una visione comunitaria della pastorale. Sono cinque gli aspetti fondamentali visti da Mons. Busca come i cinque pani che il ragazzino aveva nella cesta e che messi nelle mani di Gesù hanno sfamato l'intera folla radunata. La stessa idea è ricamata su misura per la nostra chiesa: che possa raggiungere la collettività ed essere vero Pane.

Quali sono i cinque pani di cui il vescovo parla nella lettera? Aiutiamoci con le parole stesse del vescovo e del libro sinodale. Innanzitutto il battesimo: 'un dono che, anche se dimenticato, rimane un seme in attesa di essere risvegliato'; il Sinodo auspica che i battezzati si rendano 'coscienti del significato del dono ricevuto e capaci di una risposta consapevole' (Libro Sinodale, p. 30; Prop. 4) Comunità fraterne e missionarie: 'l'ascolto della Parola, la liturgia, la preghiera, la celebrazione dei sacramenti, la vita fraterna di carità, non sono attività o servizi che la parrocchia 'dispensa' e che il cristiano 'riceve', ma modi con cui la comunità si manifesta e vive l'annuncio del Vangelo' (LS, Prop. 1). Il Sinodo ha colto che i sacramenti non sono riti privati ma comunitari e che le assemblee liturgiche manifestano il Corpo di Cristo, in particolare l'Eucaristia, in cui i fratelli, specie

i più deboli, trovano ospitalità (cfr. LS, Proposte di cammino, p.202). Ministerialità: 'comunione, corresponsabilità, ministerialità sono il circolo virtuoso e creativo che permette a tutti i battezzati di prendersi cura della vita delle nostre comunità' (LS, Prop. 11). Valorizziamo i servizi laicali che già ci sono e restiamo aperti a creare nuove forme di servizio per trasmettere il Vangelo e farci compagni di tanti fratelli che vivono disagi e sofferenze. (cfr. LS, n 198). Sinodalità: 'non comporta una nuova organizzazione o altre strutture ecclesiali, ma – anzitutto - la conversione e l'attitudine spirituale a vivere la comunione nel servizio reciproco e nel rispetto delle funzioni che ordinano la vita della Chiesa' (LS, Prop. 18). Amare la Chiesa significa sentirsi membri di questo corpo e, ciascuno per la sua parte, responsabili della sua vitalità. Missionarietà: 'l'annuncio del Vangelo e la trasmissione della fede richiedono comunità di cristiani testimoni pronti ad incontrare le persone che vivono in quel luogo. Sottolineare la dimensione missionaria ed in uscita della parrocchia significa favorire processi di rinnovamento delle comunità cristiane che privilegino alla di-

dimensione istituzionale, la prossimità relazionale come canale efficace per raggiungere le persone lontane e in periferia' (LS, Prop. 10). Nel prossimo numero di Diapason, proponiamo il seguito dell'intervista a Don Marco, che illustra il significato della bella ed estremamente significativa icona scelta per raffigurare in modo più concreto l'idea e la visione per la vita della nostra diocesi.



Spunti tratti dalla lettera pastorale (disponibile al QR-code) e dal sito www.diocesidimantova.it

Incontro del consiglio pastorale

Lo scorso martedì 26 settembre abbiamo iniziato l'incontro del consiglio accogliendo il giovane Marco Squasconi che entra a far parte del Consiglio in rappresentanza degli educatori e Chiara Lanza che rientra dopo un periodo di assenza, dovuta alla malattia della mamma, nel cui ricordo abbiamo pregato il Signore della vita. Don Alberto introduce gli argomenti della serata, soprattutto di verifica e progettazione dell'anno pastorale.

A cura di Elena Stranieri

Campeggio. Chi vi ha partecipato ha espresso giudizi molto positivi, relativi alle relazioni tra i ragazzi, al clima sereno e tranquillo che si è creato, alla buona adattabilità di tutti, anche in situazioni di qualche difficoltà. E' stato anche un momento importante di "passaggio di consegne" tra gli educatori, vista la partecipazione dei più esperti solo per alcuni giorni (causa lavoro): questo ha favorito una maggiore responsabilizzazione e integrazione di tutti, anche i più piccoli. Un educatore di un'altra parrocchia ha evidenziato come nel clima del campeggio si sia percepita la presenza di una comunità che sostiene e prepara.

Festa di S. Egidio 1 settembre. Tutti hanno partecipato volentieri ai vari momenti. Si è sottolineato soprattutto la creatività e la preparazione dei ragazzi nella gestione della serata: hanno costruito tutto insieme, con professionalità e molta cura, facendo sì che tutti ne potessero godere. Un ringraziamento particolare a Pietro Simonazzi, alla sua perizia e disponibilità.

Proposta di incontri di spiritualità. Come ogni anno si è pensato di iniziare le attività formative della parrocchia con una due sere di riflessione su un tema che poi verrà ripreso durante l'anno: il tema battesimale, in conformità con l'invito del Vescovo. I testi biblici di riferimento per quest'anno saranno la prima lettera di San Pietro e la prima lettera di San Giovanni. Si svolgeranno il 19-20 ottobre alle ore 21 in S. Spirito.

Lettera del Vescovo. Il Vescovo Marco ha da poco affidato alle parrocchie una lettera pastorale, piuttosto impegnativa e densa di contenuti. In novembre si organizzerà una serata per meglio comprenderla e iniziare ad attuarla concretamente; questo posticipo è dovuto al recente ingresso di nuovi parroci in città.

La nostra parrocchia propone di effettuare un incontro tra i consigli pastorale riuniti nella seconda metà di novembre (7 o 9).

Sacramento della Unzione degli infermi. Ogni tre anni circa si propone in parrocchia il Sacramento dell'unzione degli infermi, celebrato in modo comunitario. Viene fissato il 12 ottobre (durante la Santa Messa preparazione nelle chiese di S. Egidio alle ore 18 e in S. Caterina alle ore 17.30) e il 13 ottobre, per la celebrazione del sacramento durante la Santa Messa in S. Caterina alle ore 17.30.

Mese missionario. Beatrice, rappresentante del gruppo missionario, informa che il 22 ottobre è la Giornata Missionaria Mondiale e che il 20, al Santuario delle Grazie, si terrà la Veglia missionarie a cui tutti siamo caldamente invitati a partecipare. Per quanto riguarda il mese missionario in parrocchia, il gruppo missionario preparerà, come gli anni scorsi, la lotteria con i cesti alimentari, i cui biglietti saranno in vendita dal 15 al 22 ottobre.

Restauro facciate. Per festeggiare il lungo, impegnativo e bellissimo restauro della facciata della chiesa di S. Egidio e cella canonica annessa si è pensato di organizzare un momento in cui i restauratori, architetto e tecnici possano presentare il loro lavoro e il pregevole risultato ottenuto; a questo momento seguirà in oratorio un semplice rinfresco di ringraziamento. L'iniziativa si svolgerà domenica 26 novembre 2017 a partire dalle ore 16, nella chiesa di Sant'Egidio naturalmente.

Attività per educatori. Don Marco si dichiara molto soddisfatto del cammino fatto finora, avendo visto maturare gli animatori nel percorso di accompagnamento dei più piccoli. Quest'anno, a livello diocesano l'attenzione sarà puntata soprattutto sulla formazione della fede personale, necessaria per fondare qualunque servizio rivolto ai più giovani.

In memoria di Nonna Maria: preghiere e filastrocche



Lo scorso giugno il Signore ha chiamato a sé la signora Maria Bergamini Cotifava, appassionata lettrice di Diapason e fedele inviata speciale con i suoi numerosi e divertenti contributi che hanno dipinto con ironia e grande vividezza momenti di vita nelle campagne della nostra terra, ma anche l'esperienza dura e drammatica della guerra. La redazione di Diapason la vuole salutare con grande affetto e riconoscenza per la sua testimonianza di fede e di vita.

Filastrocca di purificazione: in campagna, quando si lavorava nei campi e si aveva sete, in mancanza di altro, si beveva l'acqua del fosso. Per "purificarla" si recitava questa preghiera, battendo l'acqua nei quattro punti del segno della croce:

Acqua, acqua benedetta,
fa' andar via la mal neta,
fa' andar via rosp e bis,
acqua acqua ad Gesù Crist
Preghiera della sera
A let m'an vò
Levarmi non so
Tre grassie alla Madona domandarò
Confession, comunione, oio sant e Spirito Sant
Acqua santa che mi bagna
Gesù Cristo che accompagna
Brutte cose via da me
Al Signur e la Madona presso me

Ottobre 2017: il mese missionario

Ritorna il mese missionario ricco di impegni per tutti noi. Il motto di questo periodo è stato scelto nella frase: “la messe è molta” (Mt 9,37). Vediamo in dettaglio le cinque settimane missionarie con i loro contenuti.

A cura di *Beatrice Mondadori* – Gruppo Missionario

Nei giorni 19 e 20 ottobre, alle ore 21, si terranno, nella Chiesa di Santo Spirito, due serate di preghiera. Sabato 21, sempre alle ore 21 è prevista una Veglia Missionaria, aperta a tutti, presso il Santuario della Madonna delle Grazie per salutare Don Sandro Barbieri, finora parroco di Montanara, in partenza per la Missione di Lare in Etiopia.

Prima settimana (25 settembre - 1 ottobre): **CONTEMPLAZIONE** La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri. “Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo” (1 Gv 1,3).

Seconda settimana (2 ottobre - 8 ottobre): **VOCAZIONE** La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia. “Siamo i collaboratori della vostra gioia” (2 Cor 1,24)

Terza settimana (9 ottobre - 15 ottobre): **ANNUNCIO** In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28,19). Ciascuno battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Gesù Cristo; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari” ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. “Abbiamo incontrato il Messia” (Gv 1,41).

Quarta settimana (16 ottobre - 22 ottobre che è la Giornata Missionaria Mondiale): **CARITA'**



Il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza. Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove. “Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40).

Quinta settimana (23 ottobre - 29 ottobre): **RINGRAZIAMENTO** Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. “Vi ho chiamati amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15).

Infine una breve riflessione del nostro Papa: “A me piace ricordare quello che San Francesco d'Assisi diceva ai suoi frati: “predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole”. Le parole vengono ... ma prima la testimonianza: che la gente veda nella nostra vita il Vangelo, possa leggere il Vangelo”.

Concludiamo ricordando che nel mese di ottobre si terrà anche la

LOTTERIA MISSIONARIA

Le estrazioni avverranno il giorno 22 Ottobre in Santo Spirito dopo la Santa Messa delle ore 10. In palio ricchi e “gustosi” premi

Papa Francesco: Amoris Laetitia (quinta parte)

Prosegue la serie di commenti e di riflessioni relative all'esortazione apostolica postsinodale destinata ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia. Brevi considerazioni come invito alla lettura

A cura di Carlo e Laura Motta

Siamo giunti al settimo capitolo, quello dedicato alla educazione dei figli.

Perché parlare di educazione dei figli in una esortazione apostolica sulla bellezza dell'amore?

Crediamo che papa Francesco ci intratterrebbe a lungo con la sua meditata risposta, noi ci limitiamo a ricordare che nei capitoli precedenti ha sottolineato che saper cogliere la bellezza dell'amore richiede una educazione a vedere l'amore intorno a noi, una educazione a coltivarlo, una educazione a diventare veicolo di quell'Amore che il Padre ha pensato per le sue Creature: la donna e l'uomo... Siamo già rimbalzati ai primi paragrafi di questa meravigliosa Esortazione: al [9], [10], [13] con Gen 2,24 e 1,27 ("maschio e femmina li creò", "si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne"), [17] "I genitori hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa" e [27] "Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell'amore e del dono di sé agli altri ... un principio che un padre e una madre sono soliti testimoniare nella propria esistenza".

L'educazione dei figli è dunque una conseguenza inevitabile dell'essere genitori; come affrontarla? La disarmante semplicità della risposta sta in poche parole di papa Francesco: semplicemente accettando questa responsabilità e questo compito con entusiasmo [259]. E allora la famiglia [260] deve con serenità pensare al percorso, ai principi e alla meta dell'educazione dei ragazzi: ricercando le domande la cui importanza è reale per il percorso educativo dei figli e riflettendo su quali sono, nel comportamento dei genitori, i pericoli. Tra questi l'ossessione del controllo, alla quale si deve rispondere cogliendo che è più importante generare nel figlio un processo di maturazione della sua libertà e crescita integrale in autentica autonomia, piuttosto che dominare gli spazi in cui lui si muove [261]. Così che la domanda educativa non è più "dove si trova fisicamente in questo momento il figlio?", ma "dove è posizionato rispetto a convinzioni, obiettivi, desideri e progetti per la vita che fanno parte del suo essere?". Perché: "[...] La prudenza, il buon giudizio e il buon senso non dipendono da fattori quantitativi di crescita, ma da tutta una catena di elementi che si sintetizzano nell'interiorità della persona, precisamente al centro della sua libertà" [262]. In altre parole:



come genitori dobbiamo essere coscienti che nel processo educativo la fiducia (che genera libertà responsabile) deve superare la preoccupazione (che genera ossessione e schiavitù)!

Questa è una parte impegnativa della responsabilità nell'educazione dei figli: imparare a controllare se stessi per conquistare la fiducia dei figli..... fiducia che, insieme al sentirsi preziosi per i genitori, consentirà ai figli stessi una crescita affettiva ed etica sana e forte [263].

Quindi [264] "Il compito dei genitori comprende un'educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene", e qui la testimonianza è importante: ad esempio il manifestare l'abitudine di rinunciare ad una soddisfazione immediata per assicurarsi una buona convivenza con gli altri costituisce una base importante per poi crescere verso valori più alti, gradualmente, inducendo nei figli la scoperta, con la loro propria esperienza, di valori e principi e della loro importanza, piuttosto che imponendoli come verità indiscutibili.

Perché, ci ricorda papa Francesco [265], per agire bene non basta giudicare in modo adeguato, [...] infatti molte volte siamo incoerenti persino quando le nostre convinzioni sono solide; veniamo attratti da altri stimoli se non abbiamo interiorizzato che il gusto per il bene pesi in noi più di altre attrattive, sino a farci percepire che "quel bene è tale anche per noi qui ed ora". Di nuovo la testimonianza dei genitori che mostra ai figli quanto è importante (e "conveniente") agire bene anche se ciò richiede qualche rinuncia, è più educativa che il chiedere di adottare un comportamento senza mostrare il bene che tale condotta può far raggiungere.

[266] Far maturare delle buone abitudini (a partire dai piccoli gesti) fin da bambini orienta il percorso di crescita nella giusta direzione perché consente di interiorizzare gradualmente i grandi valori che, con il rafforzamento della volontà e la libera attuazione degli stessi, potranno diventare virtù, cioè [267] "... una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile nell'agire. La vita virtuosa costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona, perdendo la dignità umana, diventi schiava di inclinazioni compulsive".

In questo percorso anche una commisurata san-

zione ha (ancora) un forte valore educativo [268, 269] perchè sensibilizza chi la riceve sul fatto che le cattive azioni hanno delle conseguenze (sofferenza dell'altro) che, se comprese, consentono di sostenere lo sforzo del pentimento, della richiesta di riconciliazione (perdono) e della riparazione del danno. Sforzo che, quando compiuto, va evidenziato e apprezzato dimostrando fiducia paziente. Anche questa parte educativa richiede la testimonianza dei genitori - da non confondere con la loro (impossibile) "perfezione" - i quali, pur sbagliando, riconoscono l'errore, percorrono il cammino di riconciliazione e si sforzano di non cedere all'ira (ricordate il paragrafo [90]?), sentimento che fa scontrare come nemici anzichè incontrare come famigliari.

La giusta misura della sanzione [270] è tale quando costituisce "stimolo per andare sempre oltre" e non si tramuta in una mutilazione del desiderio, cioè si colloca "tra due estremi nocivi": da un lato la costruzione di "un mondo a misura dei desideri del figlio che cresce sentendosi soggetto di diritti ma non di responsabilità", e dall'altro "portarlo a vivere senza consapevolezza della sua dignità, identità singolare e dei suoi diritti, lasciandolo invece sottomesso ai desideri altrui".

Si attua così l'educazione morale [271] che implica chiedere solo quelle cose che non rappresentino un sacrificio sproporzionato bensì uno sforzo crescente tale da non provocare risentimento.

La formazione etica [272] avviene attraverso una maggiore complessità di relazioni che, guarendo ferite interiori, conduce gradualmente il giovane alla consapevolezza che i valori etici sono tali e apprezzabili anche se si realizzano solo in modo imperfetto nella maggioranza delle relazioni, mentre sono compiuti da persone molto esemplari.

[274] "La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà". Suo compito importantissimo è educare alla capacità di attendere [275]; ciò non significa negare il desiderio, ma semplicemente differire la sua soddisfazione. Si insegna così al giovane cosa significa essere "padrone di se stesso e autonomo davanti ai propri impulsi"; ciò arricchisce la propria autostima, insegna a rispettare la libertà degli altri e sfocia nella maturazione di una libertà responsabile.

[276] Altra peculiarità: la famiglia è l'ambito della socializzazione primaria perchè è il primo luogo dove si impara a collocarsi di fronte all'altro. In essa si esercitano quotidianamente e quasi impercettibilmente molte azioni conseguenti all'essere di fronte all'altro: ascoltare, condividere, sopportare, rispettare, aiutare, convivere, superare il proprio egoismo, offrire la nostra attenzione, gentilezza, affetto. In questa "micro dimensione" si impara ad abitare il mondo, mano a mano che si allargano in modo concentrico i cerchi delle esperienze della nostra vita. Per questo "la famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco" (v. anche [194] e [195] - essere fratelli).

Nella famiglia si impara a calibrare le abitudini di consumo [277]. È la bellezza del dono del Creato a richiedere e stimolare la famiglia ad essere

protagonista di un'ecologia integrale nella quale non va collocato solo l'ambiente ma anche i limiti biologici della vita dell'uomo, come la malattia che tramite l'educazione non va negata ma accolta tra le esperienze della vita per imparare a confrontarsi anche con essa.

Una riflessione anche sulle tecnologie di comunicazione oggi disponibili [278]: esse se ben utilizzate possono essere di aiuto alla comunicazione intergenerazionale, ma fondamentale è ricordare due elementi: vi è una necessità insostituibile di dialogo personale e profondo che richiede la prossimità (contatto) fisica; è importante evitare che il tempo trascorso isolati davanti ad un dispositivo elettronico indebolisca fino a far ammalare il rapporto interpersonale tra i componenti della famiglia o fino a generare - nelle situazioni più spinte - una condizione di "autismo tecnologico".

Al [279] viene sottolineato come non è bene - nella famiglia - che i genitori diventino esseri onnipotenti per i propri figli, perchè questo porterebbe i giovani a spostare la fiducia da loro stessi ad altri.

Dal [280] al [286] nel capitolo intitolato "Si all'educazione sessuale" papa Francesco propone alcune riflessioni che rimettono in equilibrio i vari elementi importanti di questo processo: al [280] specifica l'obiettivo ampio di fondo: intenderla solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione, come luce per illuminare il linguaggio della sessualità, che altrimenti è a rischio di impoverimento e svilimento. In questo percorso di conoscenza di sè, come corpo e come mente in grado di dominarlo, vanno presi in considerazione vari aspetti: dallo sviluppo di un senso critico [281] (capacità di distinguere se le proposte/messaggi ricevuti sono rivolti al proprio bene e crescita nella capacità di amare o hanno altri obiettivi); alla custodia di un sano pudore a protezione della propria interiorità [282]; alla corretta visione della finalità procreativa della sessualità [283] che non è elemento dal quale "proteggersi" (lasciando spazio al solo narcisismo), bensì l'espressione dell'amore come dono di sè, capace di attendere e generare la vita (v. [165] e [170]), con gioia [171], dopo l'impegno reciproco assunto in modo pubblico (matrimonio) attraverso l'offerta dei corpi. È così che si esprime non la fuga dalle responsabilità ma l'impegno totalizzante [283]. Lungo questo percorso educativo è importante insegnare a non confondere i piani dell'attrazione e quello dell'amore ma a distinguerne il non sempre evidente confine, per evitare che l'unione frutto della sola attrazione lasci i "due esseri estranei e divisi come prima" [284]. Da qui l'importanza [285] della maturazione/ crescita nella capacità di rispetto e stima della differenza, che mostra la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro, con la fiducia di essere rispettati e promossi, senza il timore di essere usati o sfruttati. È per questo importante aiutare ad accettare il proprio corpo così come è stato creato e nella sua femminilità o mascolinità, elemento fondamentale per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sè.

Ancora [286] è da sottolineare che nella configurazione del proprio modo di essere, femminile o maschile, non confluiscono solamente fattori biologici o genetici – di per sé rigidi, imm modificabili – ma anche molteplici elementi relativi a temperamento, storia familiare, cultura, esperienze vissute, ecc. e altre circostanze concrete che esigono come risposta uno sforzo di adattamento.

Nell'educazione sessuale dei figli i genitori non possono pertanto limitarsi alle pur importanti conoscenze scientifiche ma devono curare una molteplicità di aspetti umani che soprattutto la ricchezza dei rapporti dell'ambiente familiare può contenere. Ed infine (da [287] a [290]) papa Francesco tratta un ultimo aspetto dell'educazione dei figli, che tanto ultimo non è, in quanto permea in realtà tutta l'esperienza di vita della famiglia e della comunità, diventando educazione permanente, tramite

la testimonianza e la coerenza di vita: trasmettere la fede. Significa che chi ci vive accanto dovrebbe "leggere" nelle nostre azioni le parole di 1Gv 4,16 "noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi" [290]. In realtà la trasmissione della fede è resa difficile dallo stile di vita attuale con i suoi ritmi frenetici; ciononostante è bene che i genitori si impegnino a insegnare a cogliere le ragioni della bellezza della fede e, tramite la preghiera, mantengano la capacità di sperimentare spesso queste ragioni, perché la trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, pur nella consapevolezza che la sorgente della fede è Dio ed è lui che la dona, e nella accettazione del ruolo di amministratori di questo dono, strumento per la sua maturazione e sviluppo, senza delegare passivamente altri.

Prime impressioni dalla Russia

Sono rientrato da qualche settimana da un lungo e stimolante viaggio in Russia: Mosca e San Pietroburgo anzitutto. Ma anche piccole città dell'interno, come Novgorod e villaggi sperduti della sconfinata campagna russa. Tra dolci colline, laghi e fiumi piccoli o immensi, e tanto bosco, di betulle soprattutto, popolato qua e là da piccole città e sparuti villaggi, con molte case piuttosto povere, costruite in legno. I viaggi in treno e in autobus con il piccolo gruppo dei seminaristi della nostra diocesi e alcuni loro amici ha permesso di metabolizzare le molte esperienze vissute in quei giorni.

A cura di Don Alberto Bonandi

Decisiva è stata la presenza e l'iniziativa di Padre Germano Marani, gesuita di origini mantovane, che divide sua vita e la sua attività tra Roma (ove insegna teologia orientale) e Mosca, ove, per incarico dell'arcivescovo della piccola comunità cattolica della capitale, cura la causa di beatificazione del medico tedesco Haas. Vissuto tra la fine del settecento e la prima metà dell'Ottocento, Haas esercitò la sua azione benefica tra i più poveri della città, e, grazie alle sue doti scientifiche eccezionali e alla sua grande umanità, ricevette incarichi e onorificenze dagli Czar e dalle zarine, specie per il suo impegno a favore di carcerati, che detenuti in condizioni disumane, venivano poi mandati a languire nelle terminate Siberia. Questo medico era però cattolico fervente, e ciò impressionò molto l'ambiente scientifico e politico russo. Che, a causa di infelici trascorsi storici ed ecclesiastici, era mal disposto verso i cattolici e la chiesa cattolica. Col suo impegno e la sua testimonianza Haas introdotto ante litteram quello che oggi chiamiamo il dialogo ecumenico, la conoscenza e l'incontro fiducioso tra queste due chiese, divise da molto tempo, che diventano sempre più coscienti dell'immenso patrimonio comune che le tiene comunque unite e sorelle: esse si riconoscono nella fede in Cristo Signore. Così il viaggio ci ha permesso di incontrare preti, monaci, abati e un vescovo della chiesa ortodossa, e di entrare facilmente in



quei sacri monasteri che nella tradizione ortodossa custodiscono la pura fede cristiana e la santità della vita spirituale. Subito è emersa la prospettiva fondamentale nella quale incontrare questi fratelli: meno il livello ufficiale dei grandi convegni, meno quello delle ricerche storiche e teologiche, e più quello dell'incontro semplice, diretto, pieno di stima e di volontà di comprendere; proprio questo stile ci ha permesso di entrare anche nei villeggi (con l'aiuto dei loro preti), e nelle città, teologi (come il vicedirettore dell'Accademia teologica di San Pietroburgo) e pii fedeli, che si mettono in fila per due ore al solo scopo di baciare le reliquie di San Alexander Nevskij, patrono di San Pietroburgo.

Abbiamo compreso che questa via ha aperto a P.

Marani e a noi il cuore di molte perone che ci hanno accolto con calore e sincerità, e hanno apprezzato il nostro modo, ad esempio, di entrare con grande rispetto nelle loro chiese, di estasiarci davanti alle bellissime icone e di riconoscerle, di gustare i loro riti, le loro musiche sacre, la venerazione dimostrata verso monaci, preti e vescovi, a cui il fedele si rivolge anche in ambienti pubblici per chiedere la benedizione di Dio. L'ortodossia vive intensamente in questi ambienti, e nella festa popolare alla quale abbiamo partecipato per invito di un parroco ortodosso che cercava fondi per ricostruire la chiesa distrutta dal regime sovietico, abbiamo visto la compenetrazione tra preghiera, musica popolare, festa agreste, insieme tra preti, famiglie, vescovo, laici.

A proposito, tutti sappiamo che la maggior parte dei preti della chiesa ortodossa vengono scelti non tra i monaci, ma tra gli sposati. I nostri seminaristi non hanno perso a ghiotta occasione di incontrare alcuni di questi preti per tempestarli di domande sulla compatibilità pratica tra vita di famiglia e ministero sacerdotale. Uno di questi preti ha bel sette figli. Le loro risposte dirette, pacate, sincere che non hanno nascosto i problemi ci hanno edificato e solo accresciuto la nostra stima nei loro confronti, nei confronti di confratelli che vivono con grande impegno sia la famiglia sia il ministero.

Certo non mancano i problemi. Più della metà dei

russi (se ricordo bene i dati di una recente statistica ufficiale) non professa alcuna religione, e anche chi professa il cristianesimo non è certo sempre esemplare e disinteressato. Vi sono tensioni in particolare a proposito del modo di intendere la tradizione, esperienza fondamentale nell'ortodossia. Alcuni la intendono in senso molto restrittivo, al punto, ad esempio, di condannare apertamente il patriarca di Mosca (sua santità Kirill II) che l'anno scorso ha accettato di incontrare il Papa di Roma (Francesco), da alcuni di loro considerato appunto eretico. Altri sono più aperti alla cultura occidentale, ma certo non intendono semplicemente omologarsi al nostro modo di vivere la fede e la civiltà. Per secoli la Russia ha vissuto sotto assedio e ora, anche la chiesa russa, rivendica con forza la propria autonomia e libertà di popolazione cristiana slava, una dignità espressa chiaramente nella stessa parola: slava in russo è parola che significa onore, gloria. Il più grande torto che l'occidente può fare alla Russia è il tentativo di emarginarla, di metterla fuori gioco, o addirittura di umiliarla; non dimentichiamo che la Russia, anche per le sue radici cristiane, si opporrà fino all'estremo a questi tentativi. Aver compreso questo è un frutto non piccolo del viaggio. Cercheremo l'occasione per proporre in parrocchia una serata o un pomeriggio per presentare alcune riflessioni e alcune foto.

L'Unzione degli Infermi: un appuntamento in parrocchia

Il 12 e il 13 ottobre proponiamo in parrocchia la preparazione e la celebrazione del Sacramento della Unzione degli Infermi. Ecco una semplice introduzione al senso e alla grazia di questo Sacramento

«Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore Gesù. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà, e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati»

E' un sacramento della fede, cioè una azione gratuita e misericordiosa di Dio che salva, nella comunità dei cristiani.

Viene celebrato da tutta la chiesa a vantaggio dei fedeli che sono seriamente ammalati (con o senza rischio imminente di morte), o che per vecchiaia sperimentano le sofferenze e le debolezze della vita. Questo sacramento può essere ricevuto più volte.

La celebrazione prevede che il sacerdote ponga, sull'esempio dei gesti di cura dei malati compiuti da Gesù, dai Profeti e dagli Apostoli, le mani sull'infermo; segue una preghiera di invocazione dello Spirito Santo sul malato, quindi l'unzione sulla fronte e sulle mani con olio benedetto, accompagnata da questa preghiera: «Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia de lo Spirito Santo.

E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi».

I doni principali dell'Unzione degli infermi sono: invocazione per recuperare la salute del corpo e dell'anima (se sono stati commessi dei peccati); conforto, pace e coraggio per superare le difficoltà della malattia e la fragilità della vecchiaia; forza contro le tentazioni dello scoraggiamento e l'angoscia della morte; unione alla passione redentrice di Cristo.

E' bene che questo sacramento, che può essere celebrato nelle chiese, negli ospedali e nelle case, sia preceduto dalla Confessione e completato dalla Santa Comunione, che è il viatico in senso proprio: infatti la Comunione al Corpo del Signore è il sacramento del banchetto della vita eterna, nella quale ci introduce. Non è quindi propriamente il sacramento dei moribondi, ma, come dice il termine, dei malati.

La cura della Chiesa verso i malati si esprime anche nella visita e nel conforto del sacerdote.

Si cerchi pertanto di informarlo in modo che egli possa annunciare la grazia di Dio e portare il conforto dello Spirito Santo in momenti tanto delicati e difficili della vita umana.



E SE PIOVE? ... NON PIOVE!

Come ogni anno, con il primo numero di Diapason, arriva la rubrica informativo – nostalgica sulla stagione appena trascorsa tra eventi, fatti e misfatti.

DETTOFATTO 2017 – RACCONTI DAL GREST CITTADINO



L'ESPERIENZA: a cura di Silvio Licciulli

Il Grest cittadino 2017, che si è tenuto durante il mese di giugno, è stato come sempre un'importante esperienza di condivisione e di crescita. Il tema di quest'anno sono stati i quattro elementi: **acqua, terra, fuoco e aria**. Attraverso i numerosi giochi e i momenti di preghiera, gli **animatori** hanno cercato di far vivere ai ragazzi l'importanza e il significato di questi elementi. Altrettanto importanti sono stati gli incontri del **venerdì sera** tra gli animatori, in cui essi hanno potuto condividere momenti di riflessione e divertimento preparati dagli **educatori**. Si può certamente dire che questo Grest, come ogni anno, è stato di grande rilevanza per il percorso

formativo di tutti coloro che ne hanno fatto parte: educatori, animatori, ragazzi e anche per tutti gli **adulti** che si sono gentilmente resi disponibili. A partire dagli incontri di formazione fino alle giornate di Grest ogni momento è stato infatti pensato e vissuto affinché tutti ne potessero trarre beneficio e imparare qualcosa di nuovo da poter mettere a loro volta a disposizione degli altri. Anche quest'anno il Grest si è confermato quindi un'esperienza unica, capace di far divertire ma soprattutto di far capire la bellezza del mettersi a disposizione, dell'ascoltare e del riflettere nei momenti importanti e su argomenti così seri.

L'ANIMATORE DEL GREST: a cura di Penelope Molinari

Fare l'animatore, innanzitutto, è una scelta che si fa, non perché si è obbligati, ma perché lo si **desidera** per sé stessi. A differenza di quello che molti credono, è un compito abbastanza arduo; ad esempio quando si è animati si pensa che l'animatore sia come un amico più grande che passa le mattine a giocare con te, e con il resto

della squadra, che poi, all'ora di pranzo, va a casa a trascorrere il resto della giornata tranquillamente. In realtà l'animatore, oltre a organizzare i giochi, le scenette e le preghiere per i più piccoli, ha una **grande responsabilità** riguardo alla loro crescita, sia personale, sia spirituale; l'animatore deve mettere a

disposizione sé stesso in modo che i ragazzi più piccoli abbiano una figura a cui potersi ispirare e da cui possano trarre il meglio per il proprio futuro. Fare l'animatore è anche un modo per accrescere sé stessi; creare nuovi legami, vivere nuove esperienze e potersi confrontare. E' un modo per capire cosa vuol dire essere responsabili e ad insegnare ad esserlo, imparare ad avere pazienza, ad ascoltare e a confrontarsi. Facendo gli animatori abbiamo anche la

possibilità di ricambiare quello che ci è stato dato quando gli animati eravamo noi, e non avevamo idea di quanto fosse complicato svolgere questo compito.

Ma alla fine anche se ci sono dei giorni più stancanti di altri, o momenti in cui non avresti voglia di essere lì con dei ragazzi agitati che ti corrono attorno, si ricordano queste esperienze con un sorriso sul volto.

CAMPEGGIO 2017 – FLASH DA VEZZA D'OGLIO

A cura di **Lorenzo Squassoni**

Passano gli anni e cambiano le persone, ma ogni anno il campeggio di Vezza d'Oglio riesce a combinare quel mix di **nostalgia**, per i nostri veterani santegidiani, e di **stupore** di fronte alla

bellezza del posto per le nuove leve. La settimana dei campeggiatori è stata all'insegna del tema dei cinque elementi naturali che, vista la meravigliosa cornice naturalistica, è sembrato più che azzecato.



Durante le mattine, divisi nei gruppi delle medie e delle superiori, ci si è tutti dati da fare nel creare e vivere intensamente le attività precedentemente preparate, in maniera tale che chiunque potesse riportare nel proprio contesto a Mantova parte del vissuto in alta quota. Ma questa è solo una delle mille occasioni che hanno rafforzato la comunità nel camminare tutti insieme: si svia dai piatti e alla "toilette" lavati insieme nei turni di servizio, le chiacchiere nelle

tende, i giochi al pomeriggio e la serata dedicata a Sara, Letizia e Giulia, le nostre super *burbe* che quest'anno si sono messe in gioco al pari di chi ha sulla propria pelle più anni di campeggio. Gli

scorci del **lago Avio** non stancano mai e la notte stellata che i ragazzi delle superiori hanno vissuto dormendo in quota al **Bivacco Festa** (2320 m s.l.m.) sarebbe difficile descriverlo a parole. Ciò che invece risulta

facile a dirsi sono i mille ringraziamenti che sempre faremo a tutti coloro che hanno contribuito a rendere ancora una volta speciale questo campeggio: dai don ai cuochi, da chi ha rischiato il colpo della strega nel carico scarico del materiale alle smorfie della neonata-campeggiatrice Cecilia, dagli educatori ai ragazzi, per arrivare a chi, anche solo con un pensiero, è stato per un po' con il cuore a Vezza.

NEL CUORE... IL SANTO VIAGGIO

(Santiago de Compostela, 31 Luglio 2017 – 09 Agosto 2017)

A cura di Anna Ferrari

“Eccoti pronto a metterti in cammino per il lungo viaggio che ti condurrà a Compostela. Ti attende un bel cammino!!” Un gruppo di giovani della diocesi di Mantova ha vissuto questa esperienza davvero unica. Partire in pellegrinaggio è lasciare la propria terra, la propria casa per dirigersi verso un “altrove” che si riconosce paradossalmente come un luogo in cui si potranno ritrovare le proprie radici. È sorprendente: quando si parte ci si mette in movimento per trovare stabilità. Infatti, in questo percorso il viaggio esteriore è nel contempo interiore, è anzitutto un ritorno a se stessi. E per il pellegrino decisivo è il tragitto verso il proprio cuore”. Con queste parole il gruppo e io siamo partiti per il cammino. Abbiamo deciso di fare il percorso inglese, diverso da quello francese sia per il numero di chilometri sia per l’itinerario. Il nostro viaggio ha avuto inizio

da **Ferrol**, una piccola cittadina della Galizia, e si è concluso a **Finisterre**. Abbiamo impiegato 8 giorni per arrivare a Santiago, con una media di 20 km al giorno. I luoghi in cui alloggiavamo erano soprattutto ostelli e palestre, messi a disposizione per i pellegrini. Le nostre mattinate iniziavano presto, in modo da arrivare prima di sera negli ostelli/palestre, e perché no, anche per visitare le varie città che incontravamo sul nostro percorso. È stato un viaggio molto faticoso, nel quale ognuno di

noi ha mostrato le proprie debolezze, ma il fatto di essere in un gruppo affiatato, ha fatto sì che anche i momenti più difficili fossero risolti al meglio. L’emozione che si prova appena si arriva a **Santiago** è qualcosa d’indescrivibile; vedere la **cattedrale** piena di pellegrini, con i segni della fatica sul viso, gli occhi lucidi per essere arrivati finalmente alla meta, dopo tanta fatica... Il nostro cammino ci ha portato fino a **Finisterre** (viene chiamata “*la fine del mondo*”), una località con un **faro bellissimo** sulla scogliera. Noi lo abbiamo raggiunto di sera, ed è

stato veramente un momento magico, da togliere il fiato. Vedere una distesa immensa di blu, sentire le onde che si infrangevano sugli scogli... il solo ricordare questo momento, e rivedere nella mia mente queste immagini, mi commuove ancora. Si dice che quando si arriva in questo luogo, si deve lasciare



qualcosa di tuo, qualcosa che ti ha accompagnato durante tutto il cammino, ed io insieme ad altri ragazzi abbiamo gettato nell’oceano un bastone, che ci ha aiutato nei momenti più faticosi, sul quale abbiamo intagliato i nostri nomi. È inutile dire che appena siamo arrivati a casa, siamo stati sommersi da una profonda nostalgia, sia per i bei momenti vissuti insieme, sia per la compagnia. È un viaggio che non si può descrivere a parole, ma che andrebbe vissuto almeno una volta nella vita.



18° TORNEO DI BILIARDINO - FESTA DI TUTTI I SANTI

La tradizionale competizione di calcio balilla si ripropone anche quest'anno, sempre più in grande, con tornei per tutte le età, interessante merenda e tante risate... Segnate la data:

MERCOLEDI' 01 NOVEMBRE 2017 - dalle ore 14.30

ORATORIO DI SANT'EGIDIO, Via Frattini 32, Mantova

NON MANCARE!! Iscrizioni per e-mail a gsp.santegidio@gmail.com